

# La TERRA

ABBONAMENTI  
 Anno . . . . . L. 3,00  
 Semestre . . . . . » 1,50  
 Trimestre . . . . . » 1,00  
 Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
 fu, genitrice terra, equo e materno!....

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

**Siamo lieti di annunciare che il 31 del prossimo gennaio l'on. ENRICO FERRI terrà a scopo di beneficenza locale, nel Teatro della Rosa di questa città, una pubblica conferenza d'indole scientifica.**

## LA RIPRESA

Montecitorio non è più muto: le sedute hanno ripreso il loro corso.

Un po' tardi, ma tant'è, l'apatia regna così sovrana fin da ora che si può essere certi che niuno si lamenterà del lungo riposo, e tutti, o i più, auspicheranno alle prossime feste natalizie.

E le cose corrono col solito metro, con la aggravante comune a tutti gli... errori, che, persistendo nel peccato, s'intensificano ognor più in gravità e in frequenza.

Così è avvenuto che le questioni, le quali, or son pochi anni, accendevano le più vive dispute ed anche oggi agitano vivamente l'opinione pubblica, - vogliam dire in ispecie della politica ecclesiastica, della riforma giudiziaria e del divorzio, - sono state appena sfiorate dal ministro e dal relatore, - oppositore unico e solo l'on. Mirabelli.

E si che il ministro Gallo ha parlato chiaro: - il divorzio rimandato... alle calende greche, e niuna politica di lotta contro la chiesa, verso la quale dovrà seguirsi la massima tolleranza.

La Camera ha taciuto e nella sua immensa maggioranza ha annuito.

Nè poteva essere altrimenti, poichè è questa la nuovissima politica che la monarchia oggi inaugura: - « dedizione al Vaticano ».

Altro che « affermazione dei diritti storici del laicato e contro tutti gli appetiti e le rivendicazioni del clericalismo e del papato! » - così come venne di questi ultimi giorni nei giornali di democrazia costituzionale definita la nostra costituzione....

Vediamo intanto quel che scrive la « Vita » della visita di re Giorgio di Grecia a papa Sarto:

« La sua resistenza - (del re) - è durata tre giorni ai molti inviti che partivano appunto dal Vaticano. Se quasi all'ultima ora e contro volontà accondiscese alla visita, fu proprio per l'intervento delle raccomandazioni, e « staremmo per dire, delle pressioni del Governo italiano, il quale replicatamente insistette presso l'ospite, dicendo che la mancanza della visita avrebbe portato un rincrudimento nei

« rapporti, ormai buoni, fra esso Governo « e il Vaticano.

« Questo ci consta da sicura fonte « e crediamo utile riferire come nuovo « sintomo della politica che si va seguendo in Italia. »

Proprio così: solo qualche anno fa ci si doleva, in nome della sovranità nazionale offesa, se un sovrano estero portava atti d'omaggio al pontefice, - oggi che la costituzione dovrebbe impiegnare la lotta dello spirito laico contro l'oscurantismo, è il governo stesso che spinge i sovrani riluttanti a salire ginocchioni le scale del Vaticano!....

×

E non solo, - che si è voluto quasi giudicare e deplorare l'opera della Francia nel nome di una libertà ipocrita, che sovverte le coscienze, vincola i giudizi e invoca, a suo sostegno, il sofisma.

E l'on. Fani ha potuto fra gli applausi di una coltuvia d'incoscienti, proclamare che proprio qui, nella nostra Italia la lotta contro la chiesa è più viva che in Francia, proprio qui, dove pullulano i conventi, dove esiste un gravoso bilancio dei culti, dove la Carta fondamentale afferma nel suo primo articolo che la religione cattolica è la religione dello Stato.

E' ipocrisia più sfacciata elevata a sistema, tacitamente consenzienti... gli interessati, più o meno onorevoli!....

×

E che dire della presidenza della Camera, mantenuta a Giuseppe Biancheri, il quale per il suo nuovo ufficio di segretario dell'ordine mauriziano è alla diretta dipendenza del re?

E, per venire a cose minori, come giudicare il nuovo congedo accordato all'on. De Nobili - altrettanto fiero repubblicano ne' decorsi tempi, quanto facile e devoto vice ministro della monarchia oggi, - con l'effetto di privare del suo rappresentante una città qual'è Spezia, che ogni giorno più assurge a nuova vita ed a nuovi urgenti bisogni da tutelare e difendere?

Decisamente il parlamento non è più il rappresentante del paese.

Colaggiù non vibrano i sentimenti del popolo, non se ne sentono i bisogni, non se ne intendono le aspirazioni.

Bisognerà dunque - e n'è ora - che il paese si prepari a far da sé.

*Il prete non solo prepara e favorisce l'invasione dello straniero, ma è tutto inteso a sfabbricare il carattere, l'intelletto e il cuore della nazione. Il governo della monarchia, che lo protegge e l'aiuta, tradisce l'Italia.*

ALBERTO MARIO

## Dopo la Comune

Gallifet guazzò letteralmente nel sangue, compiacendosi ignominiosamente dell'agonia delle sue vittime; avea l'abitudine di far mettere su due file i prigionieri che stavano per fucilare. Accostandosi a quello che era capo fila, gli chiedeva:

— Che età hai?

— Sessant'anni.

— Ah! un vecchio veterano; a destra.

Ciò voleva dire: fucilate. Indi dirigendosi al seguente:

— E tu che età hai?

— Quindici anni.

— Seme di comunardo; a destra.

— E tu?

— Trenta.

— Un convinto; a destra.

E così di seguito; tutti dovevano perire.

Una volta l'escursione doveva aver luogo all'avenue de Terpes, le vittime erano una sessantina. Fra esse vi era un garzone macellaio, grande, forte, fiero e bello, colle maniche della camicia rimboccate fino a la spalla, col largo petto scoperto e tutto nero di polvere; attirò l'attenzione del carnefice.

— Cosa eri tu nella Comune?

— Artigliere.

— Almeno tu non dirai di non avere fatto fuoco su di noi.

— Vi ho tirato tanti colpi di cannone quanti ne ho potuto, e mi rincresce di non poter fare ancora altrettanto.

— Sai che ti aspetta?

— Oh! me ne infischio.

Di fronte a tanto coraggio s'infuriò. Un'idea feroce attraversò la sua mente.

— Sei tu ammogliato? chiese egli.

A questa domanda, tutta la valorosa baldanza del federato crollò, e con una voce dolce e tremula, rispose:

— Sì, generale.

— Hai tu dei bambini?

Una lagrima brillò negli occhi del bravo federato.

— Sì, ne ho due...

— Imbecille, dovevi rimanere colla tua famiglia.

— Tanto peggio, è troppo tardi...

— Vorresti vedere i tuoi prima di morire?

— Ah! mio generale, se fate ciò, ve ne sorò riconoscentissimo e morirò contento.

— Dove abita tua moglie?

— Vedete là, mio generale, al numero 45 dell'avenue, quinto piano porta a destra.

— Come si chiama?

— Signora Dubois.

Gallifet, immediatamente, diede ordine ad un gendarme di andarla a cercare. Il gendarme partì. Gallifet incrociando le braccia sul petto e volgendo verso il garzone macellaio, commosso e ansioso di abbracciare sua moglie e i suoi due bambini, gli disse:

— E tu, credi forse, che ti lascerò vedere tua moglie e i tuoi bambini? Via! Gendarmi, fucilatemi costui!

E fu fucilato. Alcuni momenti dopo, il gendarme ritornava accompagnato da una donna tremante e lagrimosa e da due bambini, uno di sei mesi che teneva in braccio e l'altro che teneva per mano.

— Siete la signora Dubois?

— Sissignore.

— Ecco vostro marito.

La povera donna si gettò singhiozzando sul corpo crivellato di palle dell'infelice federato. Gallifet ordinò al pelottone di gendarmi di far fuoco sulla donna e sui bambini. I gendarmi esitarono. Gallifet li minacciò di farli fucilare tutti. I colpi partirono. La donna ed il bambino di due anni furono uccisi. Quello di sei mesi ebbe una gamba rotta. Un medico dell'esercito, presente a quel macello, si slanciò sui cadaveri e prese tra le sue braccia il piccino tutto insanguinato. Gallifet fece fucilare il medico ed il piccino.

Parigi

AMILCARE CIPRIANI

(Dalle bozze di Cultura popolare)

## IMPRESSIONI

Ave, buon anima di Lucullo! La tradizione appetitosa de' tuoi pranzi interminabili e meravigliosi si perpetua ancora malgrado i tempi e i costumi diversi.

Il comune di Milano ha invitato a un banchetto i rappresentanti - una cinquantina circa - delle nazioni che hanno preso parte alla gran festa dell'Esposizione.

Il banchetto è costato la somma miserabile di trenta mila lire; in proporzione seicento lire per invitato.

Un bel pranzetto, eh?!

La mia curiosità impenitente si è spinta al punto di ricercare affannosamente il menù di quest'agape impressionante....

Inutilmente; però! I padri coscritti che maneggiano così bene gli affari della metropoli lombarda, si rinchiudono in un silenzio glaciale.

Che stiano ancora curando colla camomilla la inevitabile indigestione che segue questi simposii chiamiamoli... spensierati?

♦♦

Seicento lire!...

Cosa può mangiare un uomo con una tal somma, sia pure magari senatore nonchè sindaco della città di Milano?

Certo bisogna risalire alle strane, rarissime vivande che caratterizzavano le cene dei grandi romani dell'epoca imperiale.

....Lingue di pavone, fagatini di tordi della Grecia, fagiolini..... di pollo con miele ecc. ecc.

A meno che gli invitati non fossero affetti dalla grave malattia, volgarmente detta verme solitario, nel qual caso generalmente uno mangia per due. Domandatelo agli osti che hanno la disgraziata idea di pigliare i giovani in pensione.....

Quel che è certo con seicento lire, molte,

moltissime famiglie vivono per lo meno un anno.

E a costoro, eterni digiunatori per amore o per forza, la notizia di questo banchetto che è costato un patrimonio, deve fare una certa impressione.

Pensate a Milano. Pensate a tutte le migliaia di cittadini che a forza di braccia riescono a guadagnare un paio di lirette al giorno, costretti quindi a cibarsi periodicamente di polenta e che pure debbono pagare, direttamente o indirettamente, le loro tasse. Ebbene: coi soldi di costoro appunto; colla lira strappata al loro lavoro, col pane quindi tolto al loro naturale appetito, si è dato un banchetto che è costato trenta biglietti da mille!

Consolante, è vero?

Molto. Specialmente per la grande maggioranza del proletariato italiano, mal pagato e tartassato; specialmente per quella innumerevole, varia popolazione di affamati, di vagabondi che la società vile dimentica e abbandona nel turbinio omicida delle grandi città, che si vedono passare a tutte le ore e per tutte le strade, lenti e magri, cogli abiti logori e il « pomo d'Adamo » che danza allegramente - unica nota comica in tutta la loro figura - fra la pelle rugosa del collo...

Noi tutti li abbiamo visti questi naufraghi dalla vita fermi davanti alle vetrine luminose e odorose dei salumieri, davanti al profumo solleticante delle pasticcerie, cogli occhi che penetrano oltre i vetri e che dicono con una tristezza dolorosa tanti desideri mai saziati, che ricordano tanti patimenti, tanti digiuni!

LA PAROLA DEL MEDICO AI LAVORATORI

Contro l'Alcolismo

III.

Ma mi par di vedere il compagno X, uno di quei tali che, per quanto bevano, vanno sempre a casa da sé, corrono allo specchio, guardarsi ben bene le tempie e lastarsela, per poi esclamare trionfante:

« Ci siamo, colle solite! Questi dottori ne han sempre delle fresche! Di striscie né azzurre, né rosse, né d'altro colore alle tempie non ce n'ho; né sento cosa che rassomigli ad un cordoncino duro... dunque... »

— Adagio, Biagio. E' vero, le arterie dure non ce le hai; ma, dimmi un poco, quante volte il vino l'ha fatto indigestione, quante volte hai dovuto rimettere, quante mattine ti sei alzato con la bocca cattiva e un certo peso allo stomaco, quanti lunedì hai perso per le baldorie della domenica sera?... Non riesci a tirar le somme?... Ebbene, a te il vino dà danno in altro modo che a Tizio: ti rovina lo stomaco; perché una, due, tre, dieci indigestioni di vino, come d'ogni altra cosa, sono poi in ultima analisi altrettante infiammazioni acute; col ripetersi di esse infiammazioni acute, si giunge facilmente ad una forma cronica: lo stomaco diventa a poco a poco incapace di digerire, non secerne più quei succhi che dovrebbe per trasformare in chimico gli alimenti, si rilaccia, si sfianca, si ingrassisce, e l'individuo depaerisce, dimagrisce, diventa debole ed emaciato... E chi non sa che tutti i bevitori forti mangiano poco o niente?

Ma poi, anche indipendentemente dai sintomi a carico delle arterie o dello stomaco, l'alcool ingerito in quantità per uso abituale porta conseguenze gravissime. Ricordo a questo proposito due casi occorsi a me personalmente: il primo riguarda una persona benesante, mangiatore debolissimo - un solo scarso pasto al giorno - ma forte bevitore - due o tre fiaschi di vino napoletano che approssimativamente si faceva in casa. Nessuno lo vide mai, né fuori né in casa, dar segni di aver sofferto per abuso di vino. Un bel giorno, improvvisamente cadde in preda a delirio magolomaniaco - cioè di grandezza - dopo tre o quattro giorni fu inviato al manicomio, e là, dopo sei mesi circa, morì del delirium tremens, tipica degli alcoolizzati.

Il secondo caso riguarda un caffettiere, fortissimo bevitore di vino e di liquori, e

di più, grande mangiatore, mai ubriaco o raramente assai. Cominciò con una infiammazione acuta dello stomaco, poi comparve iterizia, acqua nel ventre: venne ricoverato nell'ospedale di Parma; là l'acqua gli venne levata tante e tante volte, fu anche tentata una certa operazione che è inutile qui spiegare, finché morì coi sintomi caratteristici della cirrosi epatica - vedremo poi cosa sia - che colpisce si può dire esclusivamente gli alcoolizzati.

Per la verità occorre che prima di passare ad altro, osserviamo che, per fortuna della umanità, vi sono alcuni che resistono per tutta la vita anche a forti dosi abituali di alcool, ciò non deve meravigliare: quando viene l'influenza, il colera, il tifo, la peste... non tutti la prendono, né quando in una famiglia si mangiano, ad esempio, funghi velenosi, muoiono tutti, per solito.

Alcuni resistono dunque a forti dosi abituali di alcool: ma essi pure vengono a soffrire della loro intemperanza: e mi spiego.

IV.

L'uso abituale di forti quantità di alcool induce nell'organismo una minor resistenza contro le malattie in genere; quindi rende più facile il contrarle, più difficile e meno sicura la cura, più pericoloso il decorso.

Qualche esempio:

La sifilide decorre nei bevitori in modo più violento e più maligno; conduce più facilmente a forme cutanee gravi e ribullanti, più facilmente e più presto ai fatti terziari. La cura, più difficile, è anche più lunga e meno efficace.

La bleenorragia è più facilmente contratta da chi si trovi in istato di ubbriachezza, ha maggior tendenza ad assumere la forma cronica, è di maggiore gravità.

L'influenza atacca più profondamente e più prontamente il sistema nervoso nei bevitori onde sono più frequenti in essi e più gravi le nevralgie e le neuriti, il delirio, il sopore.

La pneumonite è grandemente influenzata dalle abitudini intemperanti del malato: può decorrere perfino senza febbre, anzi con temperatura minore della normale, è accompagnata molto più spesso che negli altri individui da delirio, o, anche, da veri stati maniaci, conduce più facilmente alla morte per edema polmonare o sincope cardiaca.

La congestione cerebrale e l'apoplessia sono, nell'età media della vita, frequentissime nei bevitori intemperanti, ove non si voglia riconoscere che li colpiscono pressoché esclusivamente.

Le malattie del cuore e dei reni in genere e di tutte le vie genito-urinarie come quelle della funzione sessuale sono notevolmente influenzate ed aggravate dall'abuso di alcool.

E si potrebbe continuare a lungo; ma basta ormai: a chiudere questa già lunga puntata e con essa tutta questa specie di introduzione. Ricorderemo ancora soltanto che una operazione chirurgica che necessita l'uso del cloroformio è doppiamente almeno pericolosa per un bevitore e che la maggior percentuale di morti per cloroformio, in confronto del numero degli operati è data dai bevitori stessi.

(continua) IL DOTTORE

— Dammi un soldo, ed io ti procurerò il cielo...

— Dammi cento soldi, ed io ti farò guadagnare un milione.

Sono promesse egualmente false che costituiscono precisamente ciò che io chiamo lo scrocco, la truffa e che è l'arte, estremamente leggiera, di sottrarsi al lavoro e di impadronirsi, con l'astuzia, del prodotto del lavoro eseguito dagli altri...

I popoli sono dunque, attualmente, in preda a due cieri spietati nella loro azione; l'uno che s'impignora sopra una divinità invisibile, l'altro che si fonda sulle imposture economiche.

Matrimonio e tubercolosi

Un sesto dell'umanità muore di tubercolosi e in Italia, che fra i paesi civili è il meno colpito, il terribile flagello miete ogni anno circa 100.000 individui.

Quanto energia perdute, quanti esseri strappati all'affetto o all'aiuto delle famiglie, quale strazio di corpi e di anime terribile e continuo!

Eppure, mentre da congressi scientifici, dalle leghe contro la tubercolosi, da scienziati illustri o da medici oscuri, lottanti affanosamente per propri simili, si vanno suggerendo le misure onde prevenire l'infezione micidiale e diminuirne le conseguenze, governi e comuni, che pur si agitano di conserva, o cercano un riparo al dilagare di altre malattie infettive, s'addormentano o quasi in una fatale indolenza quando si tratta della tubercolosi che miete da sola più vittime che tutte le altre malattie infettive riunite. E ciò forse perché gli effetti di molte altre infezioni sono clamorosi ed immediati e quelli della tubercolosi subdoli o lenti; perché i governi e i comuni possono ben poco se nei cittadini non entri la convinzione che è doveroso per singoli individui provvedere alla salute ed alla vita della collettività, provocando dallo stato o assecondando ogni misura di igiene pubblica e privata; perché infine per combattere la tubercolosi non basta far la guerra al bacillo, ma bisogna anzitutto migliorare le condizioni dell'umana famiglia, rendere più igienico e rinvigoritivo il lavoro, rinvigorire, in una parola l'organismo perché esso possa disporre dei mezzi di difesa sufficienti. Oh guai - osserva il Massalonga - se il bacillo tubercolare organizzasse indifferentemente in tutti gli organismi nei quali è penetrato per uno o per altra via; l'uomo sarebbe da tempo scomparso dalla superficie della terra.

Annata dunque chi è predisposto e la predisposizione può essere congenita od acquisita. Dirò un'altra volta che cosa debba intendersi per debolezza acquisita: vedremo allora come fra le principali cause della medesima debbono annoverarsi la denutrizione, la miseria, i vizi, le pessime condizioni igieniche delle abitazioni e dei luoghi di lavoro e come non siamo lungi dal vero quando affermiamo che risolvere la questione della tubercolosi equivale a risolvere la questione sociale.

Oggi lo voglio richiamare l'attenzione dei lettori sul problema della tubercolosi familiare ed ereditaria e specialmente sul matrimonio dei tubercolositi.

Già Ippocrato proclamava che da un fisico nasce un fisico; sia perché in qualche caso si eredita il germe (Boutgartner-Malfucci) sia perché sempre si eredita una facilità ad ammalarsi (Laenge-Landouzy-Stumpff-Chargot ecc. ecc.). Ciò mentre un individuo nato da mente sana messo in ambiente infetto avrà anch'esso la probabilità di ammalarsi, ammalerà certamente un figlio di genitori tubercolosi. Quindi se è razionalissimo ed urgente, acciuffarsi contro il contagio, non è meno importante cercar di evitare o per lo meno rendere sterili le unioni fra tubercolosi.

Lo so - molto difficoltà si frappongono. Ed anzitutto l'egoismo, l'ignoranza, la superstizione. Sieno... anche la superstizione. Mentre è dimostrato che l'eccessiva proliferazione è causa di miseria perché non può proporzionalmente aumentare anche la produzione ma soltanto raggiungere con l'intensificazione del lavoro il massimo raggiungibile; mentre sarebbe logico come ammonisce il senatore Boecardo, misurare i figli al padre non il pane ai figli; mentre allo tanto cause di deperimento della razza devono ascriversi, come dieanno, la miseria e l'unione fra esseri deboli o malati, il prete continua a sbarattar dal pulpito il suo « Crescite et multiplicamini » o a susurrar nell'oscurità del confessionale all'orecchio della dnoie penitente.

Chi importa del resto a lui se si procreeranno dei disgraziati sacri alla morte? In paradiso c'è posto per tutti...

E così l'egoismo, incoraggiato, dalla superstizione uccide più uomini della guerra più micidiale, che si sia mai combattuta.

In attesa che lo stato provveda risolutamente a diminuire le unioni fra individui nelle cui famiglie imperversano malattie trasmissibili ereditarie, noi al « Crescite et multiplicamini » della chiesa, contrappiamo il « aforismo selettivo » ed umano.

« Amate, ma non procreate! » davanti agli occhi di tanti infelici presto o tardi insensibilmente condannati, facciamo passare lo spettro di poveri figli avvolti nel manto della morte, col viso acceso dalla febbre, le membra scheletriche, lo sguardo errabondo e tetro doloranti nel loro letto e ma-

A. CHIRAC

dicenti a chi detto loro la vita, noi cerchiamo per tacere gli egolistiche impulsi dell'oggi per i saggi del domani. — Perché generare figliuoli ammalati, dico il Montegazza, è fare un grandissimo male, uno dei maggiori forse, alle creature che più caldamente amiamo, alla carne della nostra carne, al sangue del nostro sangue. Nemo.

Maria Spiridowna

*Ne la pace domestica serena, a sarmatica vergine sognava corrisi fiori, canti di sirena. Ma un fragor la deslò: vide una schiava urlar affamata e lacera che sotto coppi di nagaika sanguinava. E vide uno scellerato galeotto a l'alto d'una torre erma guardare a cruenta follia senza far motto. (E piccio! padre si faceva chiamare!)*

Chiedea la turba squallida lavoro pane e libertà, ma la cocacca rotardaria dava colpi per ristoro. A quella scena lugubre e vigliacca, rise la bella vergine e scendea ad infrancare quella turba stracca.

« E di stegno e di ferro arma, dicea, la mano e il petto ». E, a dar l'esempio fiero, un tigre galleotto ella uccideva, ch'aveva resa la patria un cimilero.

Ma non la morte, o despolta selvaggio, (che li chiese pregando l'eroina, segno al furore e a l'imprudente oltraggio) decretasti a la vergine divina, ma volesti, noel tormentatore, che vedesse la sua propria ruina: che li sfaccesse lo spirale fiore senza l'amplessu della donna amata, ne l'ampia solitudine gelata!

GIOVANNI LATINI

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 26 Novembre

Presenti dodici consiglieri su venti.

Si nominano a revisori dei conti i consiglieri Rossi, Destefani, Bologna, Gargioli, Simonini, a deputato provinciale supplente il signor Marco Pelliccioni, e circa la nomina del segretario della provincia, si delega la deputazione.

Sulla proposta di maggiore spesa e di provvedimenti per i lavori in costruzione sulla Magra alla Botella di Caprigliola, il presidente della deputazione Ing. Quartieri espone diffusamente l'attuale condizioni di cose.

L'impresa domanda in più dello concordato L. 350.000 Lire decottoquarantamila, di cui L. 190.000 per nuovi lavori occorrenti e L. 51.000 per compensi, basando le ragioni di tal sua domanda sul fatto che, contrariamente a quanto veniva accertato nell'avviso di concorso indirizzato alle varie ditte dell'amministrazione provinciale, non si era trovato alle due spalle del ponte la roccia che fosse capace di resistere alla spinta delle areate di 50 metri, ma invece una pessima qualità di terreno: onde per eseguire il ponte progettato in modo da poter rispondere della sua solidità occorrono, al dire dell'impresa, nuovi lavori che importano la suddetta somma di L. 190.000, oltre poi al diritto avanzato dall'impresa stessa di compensi poi ritardati, per l'aumento di prezzi dei materiali etc. etc.

Soggitte che non è stato possibile per ora dirvi un accordo, si spera peraltro si potrà raggiungere: e poiché la cosa è urgente domanda che la deputazione sia autorizzata a trattare con l'impresa ed a concludere direttamente in luogo e voce del consiglio.

Destefani, — senza voler entrare in merito alle pretese dell'impresa, — rievoca che è tanto più dolorosa questa gravissima discussione, in quanto, essendosi nel consiglio due geologi, non si è pensato ad interpellarli, mentre si sarebbero potuto evitare ingenti spese. (1)

Quartieri risponde che, stante gli accertamenti dati dal tecnico della provincia Ing. Palazzini circa l'esistenza della roccia alle due spalle, non era il caso di interpellare in proposito alcun geologo:

perché non era stato sollevato al riguardo alcun dubbio.

Bologna, Gargioli, Rossi, fanno vari rilievi ed espongono molteplici considerazioni circa la portata del contratto d'appalto; di esso la deputazione, a mezzo del suo presidente, dichiara che terrà conto nelle ulteriori trattative con l'impresa.

Dopo di che si autorizza la deputazione stessa a definire l'insorta controversia.

(1) Abbiamo saputo che in realtà il geologo prof. Cocchi, già consigliere per Aulla, aveva sensigliato la costruzione del ponte nella località prescelta, appunto perché egli sosteneva che non si sarebbe trovato roccia, e indicava altra località più a monte verso Aulla. Se ciò è vero, perché non procedere ad uno studio e ad un esame più accurato e completo?... n. d. r.

Corriere di Bedonia

CONSIGLIO COMUNALE — Alle 14 si riprende la seduta e, forse per effetto del destinare, Carletto ha il timbro di voce un po' meno tremolo; il consigliere di Canosa è più livido e nero o Moq più moralista: Panama forse che durante la lunga seduta non potrà essere all... confessando per ascoltare le gentili precesari... Laggiù in fondo spicca sempre l'arcimilitarino e profumato Pietro...

Si riprende subito la discussione importantissima delle senole... Lo senolo ingonfissimo gli animi, aprono gli occhi ai nostri buoni montanari, fanno scomparire la piaga fumea dell'analfabetismo che regna duramente sovrano nelle nostre povere montagne, e si capisce quindi facilmente come non polavano né dovevano essere appovate dalla giunta attuale, menzica di tutto ciò che è intelletto, progresso e civiltà... Essa ha tutto l'interesse che l'alfabetismo mantenga la sua potenza in tutto il Comune, essa non ama le nostre popolazioni... Promette mari e monti, sbarata sull'organo clericale che farà le strade, che darà il benessere generale... e poi quando si tratta di cose possibili a farsi, allora niechia e s'intestardisce come... un mulo.

E se lo senolo sono state approvate, lo si deve puramente alla strenua lotta combattuta dalla minoranza appoggiata in questo, ad onor del vero, anche da tutti i consiglieri dell'alta montagna, che incominciano ormai a capire chi sono i veri nemici del paese... Che se il sindaco, rimangiatisi le deliberazioni di giunta, volesse favorevolmente, lo si deve solo al fatto che egli si vide perduto, si vide sopraffatto da quella maggioranza che lo ha ereditato. A tal proposito poi giova osservare che l'arcimilitarino del buon senso, Davico e Meo, non contenti di votar contro e facendosi sbermano della scienza del segretario tiravano alla disperata le falde dalla giacca del loro degno collega Carletto belando: « Che diranno i parroci? Che diranno i parroci? »

Valga questo a dimostrare che razza di educatori sono i parroci e come Davico e Meo volino colla loro testa... E' in questa parte di seduta che la nuova Giunta ha saputo dimostrare al Consiglio tutto esaltato, al pubblico commosso, la sua magnanimità inspiegata amministrativa ed ha ricevuto solennemente lo sbalzo che rimarrà, quale marchio, eternamente memorabile negli annali del nostro Municipio.

O ideatori di metodi davvero... nuovi, lo « Staffile » che non parla né per odio altrui, né per disprezzo, ma per aver dire e per tutelare gli interessi di tutti gli amministrati, vuol darvi un buon consiglio... Abbandoni la carica sindacale il tenentissimo Carletto e ritorni a fare... bollette ne le quali solamente egli è maestro, abbandonino Davico e Meo il posto di assessori o ritornino alle loro ordinarie occupazioni o ritornino infine la profumata milionaria miffa Egeria lassù a Canosa e recenti ai popoli il meraviglioso... fiasco della profiletta giunta.

×

E così il consiglio venne rinviato a Sabato, 1° Dicembre.

Ci duole che non potremo darvi della seduta — se pure si terrà — alcun resoconto, andando noi in macchina appunto il Sabato.

Sappiamo peraltro e ne diamo cenno che il compagno Bologna, a nome della minoranza, proporrà due voti, uno per la sollecita costruzione della strada di Zeri, un altro per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria in Verdono.

Poiché lo due pratiche sono d'interesse generale, riporteremo i due ordini del giorno, che vennero dalla minoranza concordati.

« Il Consiglio Comunale di Pontremoli, venuto a conoscenza che il Comune di Zeri — valendosi della legge Balonzano, — ha compilato un progetto di strada per allacciare le sue varie frazioni a questa stazione ferroviaria e che esso progetto attualmente si trova presso il Ministero dei Lavori Pubblici per la necessaria approvazione.

« Ritenuto che tale strada, oltre ad essere di necessità incontestabile per comune di Zeri, ora

creduto di rispondere in modo esauriente facendo osservare che il prestito odierno graverà sul Comune per un periodo di soli 25 anni, mentre quello ideato dai vecchi amministratori, per un periodo di 35. « Da ciò risulta evidente » egli conchiude « che se è maggiore l'annualità pagata, c'è però il vantaggio che il debito s'estingue in minore tempo ». Bravo per Dio! Il ragionamento è veramente degno della testa che l'ha concepito! Mi suggerisce a questo proposito un aneddoto... Viveva un povero uomo perso fra montanine campagne, e lavorava e sudava per guadagnarsi il pane. Un bel giorno annalò e chiamò il medico. Il medico venne, vide che il male era assai grave e consigliò l'ammalato ad intraprendere la cura del radium. Si disperò e piango il poveretto, che sapeva quanto la cura fosse costosa, ma infine costrutto dalla inesorabilità del dottore, che seppero impaurirlo con lo spettro d'una morte vicina, s'arrese e corse dal farmacista... « Quanto costa, signore la cura del farmacista... » « Quanto costa, signore la cura del radium? — Oh! una seliochezza, 4 mila lire!!! — ?... — Ma non c'è bisogno che li paghiate tutto in una volta sola, m'accontenterò di 1200 lire per 5 anni... Il pover'uomo che sapeva come 1200 lire rappresentassero il guadagno d'una intera annata rappresentassero ed esclamò: Ma insomma, signor farmacista! una mano sulla coscienza: io non sono ricco, 1200 lire sono la vita per me. Non potreste accontentarvi di 500 lire per 12 anni... Ma voi dite dello cresio ben strane — risponde il farmacista — non sapete che 500 lire per 12 anni sono preciosissime come 1200 lire per 4 anni? Siete così sciocco da non comprendere cose tanto elementari?

Il poverello che era un po' ottuso davvero, non pensò di rivolgersi ad altri farmacisti ed annalò... Quindici giorni dopo la malattia era vinta, ma il poveretto era morto di... fame.

« Ritenuto che per numero rilevante di convogli che battono la linea (ben cinquantadue al giorno) sia necessario anche attualmente allargare il piazzale della stazione,

« Che tale necessità si farà impellente e improvvissibili i provvedimenti a prendersi, quando vada aumentando il traffico per la costruzione dell'Aulla-Lucea, della Fornovo-Borgo S. Donnino, e per l'auspicato incremento del porto commerciale di Spozia (che avrà il suo scarico maggiore per questa linea non che per l'iniziativa trasformazione di detta città in emporio industriale, che i dotati ampliamenti si renderanno indispensabili in ispece quando verrà qui impiantato il deposito di locomotive; di cui è detto più sopra, poi saranno appena sufficienti cinque nuovi binari di corsa, oltre ad uno sviluppo di 400 a 500 metri di binari per le locomotive e alla conseguente costruzione di nuovi fabbricati per deposito, uffici etc.; attesa che sia evidente che tali nuovi costruzioni e ampliamenti non potranno attuarsi nella località dove ora si trova la stazione per essere essa rinchiusa e dagli altri due da gallerie e da muraglie immense sostenenti terreni franosi e di riserbo;

Per tali motivi:

« Il Consiglio Comunale fa voti presso il governo perché, invece di procedere a lavori ed opere parziali, lo quali, se anche sufficienti nel momento, sarebbero poi certamente inadatte ed insufficienti in un prossimo avvenire, si voglia studiare il trasporto della stazione ferroviaria nel piano di Verdono, unica località atta ad un conveniente sviluppo delle nuove opere necessarie.

« E' da incarico all'amministrazione del Comune e al rappresentante politico del collegio di volersi interessare all'uopo. »

Vogliamo sperare che il consiglio voterà unanime i due ordini del giorno sovra riportati e che sindaco e deputato si adopereranno nel vantaggio di questa nostra disgraziata città: già abbastanza essa fu rovinata da chi la volle rinchiusa in questo cerchio di ferro e di sasso perché ognuno non senta il dovere di adoperarsi per migliorarne le condizioni, in modo che essa possa almeno sperare nell'avvenire.

Cronaca Apuana

Consiglio Comunale

La seduta di Sabato scorso, 24 corr. andò al solito vergognosamente deserta, perché non si poterono raggranellare sedici consiglieri su trenta.

Il fatto è sintomatico e grave, anche se si ponga mente a chi è solito disertare le sedute.

I contadini - poveri ingenui che ereditano che i nostri signori della città facciano e dicano sul serio, sono quasi sempre a loro posto; essi calano giù dai monti per canali che vorrebbero essere strade, piovra o tempi.

I cittadini invece preferiscono la chiacchiera in piazza o nel caffè o nelle farmacie, dove si critica tutto e tutti e ci si dimentica un po' di... guardarsi attorno e indosso...

Verranno poi le elezioni, e allora sarà il solito giuoco d'interessamento momentaneo, la solita correa alla ruotina con ogni avere e con ogni mezzo, nel nome dell'interesse del paese natio, che in effetto... si cura così bene...

Del resto il consiglio risente della inerzia dei dirigenti: — chi... si stropicia del Comune? Qualcuno occupa stabilmente suolo comunale senza neppure degnarsi di preavvisare? Qualcun altro ancora apre esercizi contro i regolamenti? oppure in lavori assunti fa il comodaccio suo?

Buon pro lo far faccia! Perché dovrebbero porsi loro dei bastoni fra le ruote? La base dell'attuale ordinamento sociale non sta appunto nella prevalenza del più astuto o del più forte?

E tal sia... fino a che il popolo non apra gli occhi.

×

E così il consiglio venne rinviato a Sabato, 1° Dicembre.

Ci duole che non potremo darvi della seduta — se pure si terrà — alcun resoconto, andando noi in macchina appunto il Sabato.

Sappiamo peraltro e ne diamo cenno che il compagno Bologna, a nome della minoranza, proporrà due voti, uno per la sollecita costruzione della strada di Zeri, un altro per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria in Verdono.

Poiché lo due pratiche sono d'interesse generale, riporteremo i due ordini del giorno, che vennero dalla minoranza concordati.

« Il Consiglio Comunale di Pontremoli, venuto a conoscenza che il Comune di Zeri — valendosi della legge Balonzano, — ha compilato un progetto di strada per allacciare le sue varie frazioni a questa stazione ferroviaria e che esso progetto attualmente si trova presso il Ministero dei Lavori Pubblici per la necessaria approvazione.

« Ritenuto che tale strada, oltre ad essere di necessità incontestabile per comune di Zeri, ora

quasi segregato, apporterà anche grande vantaggio a questa città per forte, immane aumento del traffico e per la quasi certezza che metterà fra breve in comunicazione questo capoluogo coi comuni del genovesato

dell'ora

di far voti presso il Ministro dei L.L. P.P. e le autorità tutte competenti perché vengano nel più breve termine esaurite tutte le pratiche... necessarie, onde possano quanto prima iniziarsi i lavori.

« Il Consiglio Comunale di Pontremoli: Premesso che è ormai certo che verrà impiantato in questa stazione ferroviaria un deposito di ventiquattro a trenta locomotive, e che da qui si formeranno le macchine per tutti i treni merci in azione sulla Parma-Spezia;

« Ritenuto che questa stazione ferroviaria è insufficiente al servizio attuale, talché accade non di rado che vi si combinino sei treni, mentre soltanto quattro sono i binari;

« Ritenuto che per numero rilevante di convogli che battono la linea (ben cinquantadue al giorno) sia necessario anche attualmente allargare il piazzale della stazione,

« Che tale necessità si farà impellente e improvvissibili i provvedimenti a prendersi, quando vada aumentando il traffico per la costruzione dell'Aulla-Lucea, della Fornovo-Borgo S. Donnino, e per l'auspicato incremento del porto commerciale di Spozia (che avrà il suo scarico maggiore per questa linea non che per l'iniziativa trasformazione di detta città in emporio industriale, che i dotati ampliamenti si renderanno indispensabili in ispece quando verrà qui impiantato il deposito di locomotive; di cui è detto più sopra, poi saranno appena sufficienti cinque nuovi binari di corsa, oltre ad uno sviluppo di 400 a 500 metri di binari per le locomotive e alla conseguente costruzione di nuovi fabbricati per deposito, uffici etc.; attesa che sia evidente che tali nuovi costruzioni e ampliamenti non potranno attuarsi nella località dove ora si trova la stazione per essere essa rinchiusa e dagli altri due da gallerie e da muraglie immense sostenenti terreni franosi e di riserbo;

Per tali motivi:

« Il Consiglio Comunale fa voti presso il governo perché, invece di procedere a lavori ed opere parziali, lo quali, se anche sufficienti nel momento, sarebbero poi certamente inadatte ed insufficienti in un prossimo avvenire, si voglia studiare il trasporto della stazione ferroviaria nel piano di Verdono, unica località atta ad un conveniente sviluppo delle nuove opere necessarie.

« E' da incarico all'amministrazione del Comune e al rappresentante politico del collegio di volersi interessare all'uopo. »

Vogliamo sperare che il consiglio voterà unanime i due ordini del giorno sovra riportati e che sindaco e deputato si adopereranno nel vantaggio di questa nostra disgraziata città: già abbastanza essa fu rovinata da chi la volle rinchiusa in questo cerchio di ferro e di sasso perché ognuno non senta il dovere di adoperarsi per migliorarne le condizioni, in modo che essa possa almeno sperare nell'avvenire.

« E' da incarico all'amministrazione del Comune e al rappresentante politico del collegio di volersi interessare all'uopo. »

Vogliamo sperare che il consiglio voterà unanime i due ordini del giorno sovra riportati e che sindaco e deputato si adopereranno nel vantaggio di questa nostra disgraziata città: già abbastanza essa fu rovinata da chi la volle rinchiusa in questo cerchio di ferro e di sasso perché ognuno non senta il dovere di adoperarsi per migliorarne le condizioni, in modo che essa possa almeno sperare nell'avvenire.

« E' da incarico all'amministrazione del Comune e al rappresentante politico del collegio di volersi interessare all'uopo. »

Vogliamo sperare che il consiglio voterà unanime i due ordini del giorno sovra riportati e che sindaco e deputato si adopereranno nel vantaggio di questa nostra disgraziata città: già abbastanza essa fu rovinata da chi la volle rinchiusa in questo cerchio di ferro e di sasso perché ognuno non senta il dovere di adoperarsi per migliorarne le condizioni, in modo che essa possa almeno sperare nell'avvenire.

« E' da incarico all'amministrazione del Comune e al rappresentante politico del collegio di volersi interessare all'uopo. »

Vogliamo sperare che il consiglio voterà unanime i due ordini del giorno sovra riportati e che sindaco e deputato si adopereranno nel vantaggio di questa nostra disgraziata città: già abbastanza essa fu rovinata da chi la volle rinchiusa in questo cerchio di ferro e di sasso perché ognuno non senta il dovere di adoperarsi per migliorarne le condizioni, in modo che essa possa almeno sperare nell'avvenire.

« E' da incarico all'amministrazione del Comune e al rappresentante politico del collegio di volersi interessare all'uopo. »

Vogliamo sperare che il consiglio voterà unanime i due ordini del giorno sovra riportati e che sindaco e deputato si adopereranno nel vantaggio di questa nostra disgraziata città: già abbastanza essa fu rovinata da chi la volle rinchiusa in questo cerchio di ferro e di sasso perché ognuno non senta il dovere di adoperarsi per migliorarne le condizioni, in modo che essa possa almeno sperare nell'avvenire.

« E' da incarico all'amministrazione del Comune e al rappresentante politico del collegio di volersi interessare all'uopo. »

Vogliamo sperare che il consiglio voterà unanime i due ordini del giorno sovra riportati e che sindaco e deputato si adopereranno nel vantaggio di questa nostra disgraziata città: già abbastanza essa fu rovinata da chi la volle rinchiusa in questo cerchio di ferro e di sasso perché ognuno non senta il dovere di adoperarsi per migliorarne le condizioni, in modo che essa possa almeno sperare nell'avvenire.

« E' da incarico all'amministrazione del Comune e al rappresentante politico del collegio di volersi interessare all'uopo. »

Vogliamo sperare che il consiglio voterà unanime i due ordini del giorno sovra riportati e che sindaco e deputato si adopereranno nel vantaggio di questa nostra disgraziata città: già abbastanza essa fu rovinata da chi la volle rinchiusa in questo cerchio di ferro e di sasso perché ognuno non senta il dovere di adoperarsi per migliorarne le condizioni, in modo che essa possa almeno sperare nell'avvenire.

bestie da soma e non operai cosacchi, ma che vogliono fornire uomini a fare il krumiro a nostro danno, è un atto questo che a qualunque onesto ripugnerebbe di fare.

Per ora ci limitiamo di denunciare questo solo fatto alla pubblica opinione, avvertendo però che la corda troppo tesa si strappa, e allora...

Grazie dell'ospitalità.

Diversi disoccupati

### Fallimenti

I fallimenti nella nostra piazza si seguono e..... si rassomigliano.

Pratiche stragiudiziali prima e quasi certezza del pareggio, prosecuzione dell'esercizio, con esazione di eredità e vendita di merci, - poi dichiarazione di fallimento con relativo incredibile aumento del passivo e altrettanta diminuzione dell'attivo, - naturalmente il tutto condito di cambiali con firme... che meritano la verifica di un perito calligrafico....

I creditori bevono grosso e tacciono, e intanto così avviene che la nostra piazza è purtroppo una delle più sereditate.

### La Fiera di S. Andrea

Favorita da bel tempo la fiera di S. Andrea riuscì affollatissima: la ressa era tanta che riusciva difficile aprirsi un varco.

Affari molti e forte ribasso nel prezzo dei vitelli: - ciò che porterà - speriamolo - ad un ribasso nel prezzo della carne macellata.

### Dazio Consumo

E' uscita la grida sindacale con la quale si avvertono gli interessati che il ruolo dei contribuenti si trova esposto dal 10 al 20 corr. nell'ufficio daziario, e si invitano coloro che non abbiano peranco steso contratto per il canone annuo a procedervi entro il 31 corr.

E infine si stabilisce testualmente: « Durante l'anno non si farà luogo a nuovi abbonamenti se non per la durata di mesi sei, con decorrenza dal 1° gennaio o dal 1° luglio.

« Le brevi convenzioni rimangono (.....) limitate a circostanze eccezionali, in periodo di feste campestri, fiere etc. »

Non discutiamo oggi sulla concessione dell'abbonamento per sei mesi: vogliamo solo rilevare che **avevamo dunque ragione** quando su queste stesse colonne rilevammo che le brevi convenzioni dovevano limitarsi a quei singoli casi speciali di fiere, feste etc., che oggi sono indicati anche dalla giunta comunale.

Ed è invero più che strano che si sia voluto forzare lo spirito e la lettera della frase *breve convenzione* per concedere abbonamenti di cinque e sei mesi.

Anche una volta i fatti ci hanno dato ragione...

### La ricomparsa del Signor Ignoto Ignoti?

Il calzolaio Trivelloni Gaetano trovò lunedì mattina il suo negozio aperto col solito sistema della rimozione dei paletti.

Poiché la bottega non presentava materiale possibile di furto, non ne era stato asportato che un paio di scarpe, che furono poi rinvenute fuori Porta Parmigiana.

### Interpellanza

Il compagno Cocchi Carlo Felice, consigliere comunale, ha presentata la seguente interpellanza che, non sappiamo il motivo, non fu inserita nell'ordine del giorno dell'ultima seduta:

« Chiedo d'interpellare l'amministrazione comunale sulla strada comunale di Guinadi e sullo relativo istanze di quelli abitanti. »

## CORRISPONDENZE

### AULLA

Ricevo e trasmetto:

Caro corrispondente,

Firmo a due mani ciò che hai detto contro questo barbaro rifiorire aullese della pianta « furti ». Pareva divelta, e invece, nel rapido volgere di poche lune, è sbucata su audace e prepotente sì che la falce della giustizia e della sicurezza pubblica, coi suoi colpi rachitici, non riesce ad abbatterla o a diminuire il malfico sviluppo.

Giusto l'appunto alla *lanterna*, che, nelle ore notturne, invece di compier l'ufficio cui fu creata, e gettar qualche sprazzo di luce fra le tenebre, si ritira in buon ordine, cedendo il terreno ai cavalieri dell'ombra che - pedinati i carabinieri o accompagnatili a letto, con gentile, protettivo pensiero di mamme affettuose - vanno a prendersi da fumare.

— Ma a quest'ora l'appalto è chiuso.

— Facciamo una burla, serviamoci da noi.

E così in un minuto quarantadue pacchi di sigari andarono in fumo; come in fumo se ne vanno tutte le inchieste dell'autorità. Chi è rimasto di sasso è il povero Lazzaro, che s'avviava già pian piano per l'erta faticosa dell'onesto guadagno, ed è stato lanciato con un colpo di mano in fondo alla china, per rimettersi di bel nuovo, su su, melanconicamente, a rifar la strada....

E' doloroso, è vergognoso che l'autorità non tuteli, la giustizia non punisca, i cittadini non concorrino volentieri a diradare le tenebre, non abbiano un moto di ribellione contro gli infingardi eroi del grimaldello.

Chi poi deve sentire il rimorso della maggiore responsabilità è il sindaco. E' per questo rilievo che mi sono permesso di scriverti.

Hai parlato di lanterne, ma non discorri dei lampioni.

— Vorresti forse attaccare il sindaco ad un lampione?

— Mai più. Assumendo egli il sindacato, ha rovesciato quel poco di buono che avevano fatto gli amministratori precedenti. Ha soppressa la guardia notturna a palazzo - importantissimo servizio, gratuito, indispensabile per la custodia di tanti uffici - per il gusto di lasciare due stanze vuote, e una di queste notti è stato visto un lume far delle passeggiate inopportune. I lampioni facevano un servizio encomiabile, tenuti ad economia: ha voluto ripristinare l'appalto, lesinare sul prezzo, ridurre le ore di luce, si che adesso è una vera indecenza, oggetto di giusta rampogna da parte di tutti - paesani e forestieri, amici e nemici. - Alle nove trovi dei lampioni spenti: alle undici quasi tutti, anche quelli della via provinciale, che dovrebbero andare a giorno! Figurati che bazza per i ladri. So che hanno mandato al sindaco un biglietto da visita per ringraziamento, e m'è stato assicurato che gli manderanno un mazzo di *toscani*, perchè, francamente, se li merita.

Ecco perchè l'ho scritto; perchè tu dia al pubblico la lieta notizia. Diavolo! ogni prestazione merita pure un compenso.

Ciao. Fa sentire un po' più sovente la nota aullese sulla Terra e vivi sano. Tuo amico.

Buio Pestro

×

La Sezione Socialista di Aulla è convocata per domenica 2 dicembre alle ore 14 per trattare il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1° Resoconto finanziario della festa per l'inaugurazione della bandiera.

2° Quant'altro d'urgenza.

Nessuno manchi!

Il Segretario

### ZERI

Finalmente!...

Sembra che la nostra popolazione cominci a scuotersi e ad agitarsi per ottenere la pronta costruzione della strada.

**Per domenica, 9 corrente, è indetto in Coloretta alle ore 13 un grande Comizio pubblico** per reclamare che venga posto fine una buona volta a queste lungaggini, burocratiche che ritardano da tanto tempo l'attuazione degli unanimi voti di queste popolazioni.

E vedremo allora se i pochi gufi, che per ripieghi personali o per vane competizioni campanilistiche - lavorano nell'ombra, avranno il coraggio di uscire e di mostrarsi alla luce del sole!...

### VILLAFRANCA

Costituzione della Società di Pubblica Assistenza - Domenica scorsa si adunavano nella sala del Castello gli aderenti alla Società di Pubblica Assistenza. Nella discussione preliminare fu stabilito di dar lettura dello statuto presentato dal comitato provvisorio, salvo poi rimandarne l'approvazione definitiva alla assemblea che sarà tenuta nel mese di Gennaio. Il progetto di statuto viene intanto approvato con leggerissime varianti. Le elezioni alle cariche sono pure rimandate alla prossima, confermandosi in carica il comitato esecutivo provvisorio che funzionerà interinalmente quale consiglio d'amministrazione.

Da queste colonne diamo notizia al pubblico che tutti possono diventar soci della Pubblica Assistenza iscrivendosi o nella categoria dei soci *attivi* obbligati al servizio personale o al pagamento di una tassa mensile di cent. 10, oppure nella categoria dei soci *contribuenti*, dispensati da ogni servizio e tenuti al solo versamento mensile di cent. 50.

Intanto il comitato esecutivo comincerà la riscossione dei primi contributi, la vendita dei di-

stintivi, ed organizzerà una festa a beneficio della Pubblica Assistenza.

Auguriamo che gli sforzi generosi dei promotori sieno secondati dal favore di tutta la popolazione.

×

**Agitazione operaia** - Alla fabbricazione del nitrato di piombo presso la locale ditta, esplosivi e prodotti Chimici, volendosi inaugurare il lavoro notturno si pretendeva dalla direzione di formare dello squadro composto di due persone anziché di tre come volevano gli operai. Per tale motivo tutti gli addetti alla fabbricazione si sono rifiutati di assumere il servizio notturno, e perciò sono stati licenziati dal chimico preposto a tali lavori.

Richiamati poi a riprendere il lavoro, concedendosi loro che la formazione delle squadre fosse in tre persone, gli operai si sono nuovamente rifiutati se non veniva loro accordato un aumento di mercede.

Dopo lunghe pratiche, gli operai hanno ripreso il lavoro dietro assicurazione avuta dal direttore che col 1° Dicembre avrebbero avuto un aumento di salario.

Speriamo che la promessa sia mantenuta, e intanto invitiamo i lavoratori a rimanere concordi e compatti se vogliono ottenere quei miglioramenti di salario, che per giustizia non possono essere negati a chi arrischia quotidianamente la propria salute in un lavoro così insalubre e pericoloso.

### PODENZANA

(Rolando) - Anche qui la Sezione Socialista è ormai un fatto compiuto. Domenica scorsa venne deliberata la sua costituzione fra grande entusiasmo da un primo nucleo di oltre venti compagni; altri si sono iscritti o si iscriveranno in seguito. Non dubitiamo che essa sia per aver vita rigogliosa e feconda di lavoro e ce ne dà affidamento il poco già fatto: La nuova sezione aderirà a giorni alla Federazione Alta Lunigiana ed al P. S. I.

### ALBIANO

(I socialisti) - Non essendo nostro compito occuparci di volgari fatti di cronaca, e tanto meno di pettegolezzi e di fatti personali, non ne avremmo parlato. Ma la faccenda va ingrandendosi ed è diventata pubblica tale che non possiamo a meno di parlarne un po' anche noi, se non altro per esprimere pubblicamente il nostro pensiero. Vogliamo alludere - i lettori avranno già compreso - allo schiaffeggiamento del prete.

D'altro non si parla in paese; e fin qui nulla di male, perchè la curiosità è innata dal più al meno in tutti noi.

Il caratteristico però sta in ciò, che i fedeli più arrabbiati si sono sentiti offesi quanto e più del loro pastore, hanno sbraitato a lungo, hanno minacciato l'empio sacrilego ed hanno finito per nominare una commissione la quale si è recata dal parroco stesso onde conoscere i fatti come si svolsero, non approvando affatto la sua rassegnazione evangelica nel non aver voluto o saputo reagire, imponendogli una riparazione giudiziaria, pena la guerra, ch'è quanto dire lo sfratto.

Non sappiamo cosa abbia risolto il reverendo. - Intanto egli si è assentato, chi dice per avere questa riparazione giudiziaria, chi per consiglio dal vescovo, o infine chi pensa che non ne ritornerà.

Si quereli o no, ritorni o cerchi altri luoghi più salubri... per la religione e per la sua pace, per un momento turbata, questo a noi poco importa, anzi nulla. - Ma non possiamo certamente approvare il procedere dei fedeli che hanno voluto imbarazzarsi di cose altrui, per quanto fra questi ci fosse il duce... delle loro anime.

Se egli, chi sa per quali ragioni o di rassegnazione, o di mancanza di coraggio, o di spirito, non ha voluto o potuto reagire e poi ha preferito l'oblio di quel malaugurato fattaccio, ora i suoi parrocchiani intimandogli la riparazione, ch'è quanto dire riesumare tutto, otterrebbero lo scopo di allargare lo scandalo che ad altro non servirà che a dividere il paese in guelfi e ghibellini, a creare degli odii inesistenti o assopiti che non avranno, e non potranno avere, quello che noi ci augureremmo, l'antagonismo nel campo sereno delle idee fra clericali e anticlericali.

Insomma il risultato che se ne otterrà sarà tutto a scapito delle persone che vi saranno coinvolte, avremo un pettegolezzo continuo con relative lotte intestine.

Come socialisti noi abbiamo il dovere di restare estranei; individualmente non ci resta che attendere di conoscere esattamente i fatti come avverranno, e solo allora potremo giudicare coscientemente, senza cedere all'influenza dell'ambiente, di cui una parte vuol fare un martirio del parroco, e un'altra vuole sfuggire l'odio all'individuo perchè indossante la veste talare, che solo per questo dovrebbe essere sempre combattuto ed anche... battuto

## La terra e gli uomini

La Terra è il mostro che ha generato gli uomini diversi e il loro odio ed ha volato il loro sangue per fecondarsi, sotto il raggio del Sole, di sogni e di brame. Benedetto sia l'odio che ha infuriato tra gli uomini! Come vento fragoroso lacerato dalle boscaglie, ha dato perennità di vita all'idea, ha moltiplicato il martirio delle sofferenze, ha illuminato lo schiavo, ha tramutato Zenone in Carlo Marx, Spartaco nel Proletario della Comune, ha soffiato nel cervello dell'oppressore il genio della macchina, la barriera ultima, la più alta delle barriere, il libro d'urto di provocazione, che i vinti, coronati di luminosa vendetta, passeranno per diventi vincitori.

Gli schiavi, gli oppressi, i servi, i condannati alla Terra dai dominatori della Terra, sono la ragione della storia. Ogni civiltà è una ribellione; ogni moto in avanti è figlio di questa sotterranea forza rivendicatrice, che non si acqueterà, se non quando avrà sommerso tutte le barriere, scalzato tutti i confini, abbracciato tutta la Terra.

Benedetto sia l'odio degli schiavi, dei servi, degli oppressi, dei condannati! Le pareti della civiltà ingiusta che lo chiudono, crolleranno all'urto suo, e il sole guarderà l'abbraccio possente degli Uomini alla Madre per secoli loro negata, Madre d'odio redentore, Madre redenta!

### SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA",

Somma precedente L. 762,50

Pontremoli - Maffei Giovanni gridando: W il socialismo e la rivoluzione russa	»	0,20
Aulla - Fra compagni salutando C. Prampolini	»	4,50
Pontremoli - P. Bologna per una cena risparmiata ad Aulla	»	1,50
Villafranca - Un cosciente socialista militarizzato	»	0,50
Castevoli - Nell'esercizio di Rodi Giuseppe tre amici soddisfatti dei buoni effetti della festa di Aulla salutano C. Prampolini	»	1,-
Castevoli - Un simpatizzante manda a pro del giornale <i>La Terra</i> affinché i suoi collaboratori possano far sentire le grida di protesta contro i carpitatori di donaro non guadagnato	»	0,50
Guillaumes (Francia) - Carlo Tarantola in fraterna biecchierata coi fratelli Bertinelli sperando di presto far ritorno al paese natio e di poter propagandare l'ideale socialista	»	1,-
id. - Giovannacci Maria inneggiando alla distruzione dell'osecurantismo e al trionfo della vera giustizia	»	0,50
id. - Bertinelli Fioravanti, salutando gli abbonati della valorosa <i>Terra</i> gridando W il socialismo	»	0,50
id. - Bertinelli Dina, protestando contro tutte le beghine e sperando di vedere ben presto le donne redente dalla tate pretesca	»	0,50
id. - Bertinelli Guglielmo salutando i compagni della sezione di Mulazzo, in cui s'iscriverà fra brovo	»	0,50
id. - Bertinelli Florindo W il socialismo e abbasso il militarismo	»	0,50
Pontremoli (Nonziata) - Alcuni giovani socialisti cantando l'Inno dei Lavoratori e ricordandosi della <i>Terra</i>	»	0,50
id. - Salutando Camillo Prampolini	»	0,50
id. - Versando alla <i>Terra</i> l'elemosina di un prete	»	0,50
Pontremoli (Vignola) - I giovani socialisti protestando contro le calunnie della veste nera	»	1,-
Pontremoli (Cargalla) - Fra contadini inneggiando al socialismo	»	3,-
Caprioglio - Quattro compagni protestando contro le vane e stupide accuse dei frati missionari	»	0,50

Totale L. 780,-

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Coop. Tipografica - Portici Chio